

Lo stadio a Tor di Valle

Pool di esperti vigilerà sulle opere pubbliche

**L'INVESTIMENTO
COMPLESSIVO
QUASI SI DIMEZZA
CALANDO
DA 1,7 MILIARDI
A 900 MILIONI**

►Raggi: «Alcuni degli edifici verranno destinati a servizi sociali e culturali» ►Marino: il sindaco ha cancellato le infrastrutture, un regalo ai privati

L'OPERAZIONE

ROMA Un pool di esperti comunali vigilerà sulle opere pubbliche collegate al nuovo stadio della Roma a Tor di Valle. Dopo avere stretto la mano ai privati, la notte di venerdì al termine di un vertice fiume a Palazzo Senatorio, la giunta di Virginia Raggi è pronta a inserire una clausola *ad hoc* nella convenzione urbanistica che verrà stipulata con i proponenti. I tecnici dell'Urbanistica comunale vigileranno sulle infrastrutture previste dal nuovo progetto ma anche sull'effettiva riduzione delle cubature per gli edifici commerciali, per evitare che ci siano cambiamenti in corso d'opera.

Mentre il M5S prova a ricompattarsi e a far rientrare la fronda dei consiglieri dissidenti (in quattro venerdì scorso non hanno votato a favore dell'accordo), la sindaca oggi avvierà l'iter per elaborare la nuova delibera che modificherà il provvedimento varato dall'ex sindaco Ignazio Marino nel 2014. Proprio l'ex primo cittadino ieri è tornato a farsi sentire per parlare di Tor di Valle. Secondo Marino, che - va ricordato - insieme all'ex assessore Giovanni Caudo aveva concesso ai privati il doppio delle cubature, «la Raggi ha cancellato tutte le opere di interesse pubblico, come il parco grande come Villa Borghese, facendo un grande favore al costruttore». L'ex sindaco, ospite di Giovanni Minoli su La7, ha parlato di una «romanel-la», sostenendo che dopo l'accordo sarebbero stati eliminati dal

progetto «il ponte pedonale, il ponte sul fiume che collega l'autostrada Roma-Fiumicino con la via del Mare; viene cancellato completamente il rifacimento di tutta la via del Mare fino al Raccordo e il prolungamento della metro B». Ribatte il M5S, con il capogruppo Paolo Ferrara: «Marino cita cifre a caso, preferiva tre grattacieli e centinaia di migliaia di metri cubi di cemento». In realtà l'unica opera pubblica a saltare definitivamente è la metropolitana, anche perché l'Agenzia della mobilità comunale aveva stroncato l'ipotesi di una biforcazione della linea fino a Tor di Valle.

LE INFRASTRUTTURE

Le altre opere, invece, restano, anche se rimodulate e con tempi ancora tutti da decifrare (il «cronoprogramma» dei lavori deve

ancora essere definito, alcune infrastrutture potrebbero essere realizzate anche dopo lo stadio). L'investimento complessivo dei privati cala da 1,7 miliardi a 900-990 milioni di euro. I fondi per le opere pubbliche, come raccontato ieri dal *Messaggero*, dopo l'accordo che ha sancito il dimezzamento delle cubature, sono stati ridotti di 130 milioni rispetto ai 400 iniziali. La sforbiata si abbatte in gran parte sulla ferrovia Roma-Lido: avrebbero dovuto essere acquistati 15 nuovi treni, ma alla fine ne verranno comprati solo 2. Resta invece l'allargamento dello scalo ferroviario, anche perché il progetto iniziale era stato bocciato dal dipartimento Urbanistica del Comune. Saltano anche i 4 pontili sul Tevere, ma non la restaura-

zione delle banchine. Verrà modificato l'intervento sulla via Ostiense-Via del Mare (è allo studio una revisione delle carreggiate per evitare che il traffico vada in tilt), così come lo svincolo sulla Roma-Fiumicino. Il ponte ciclo-pedonale sul Tevere verrà realizzato, mentre è in forse il ponte carrabile (è considerato alternativo al ponte dei Congressi, ma dovrebbe restare in ogni caso il contributo di 70 milioni a carico dei privati). Il rischio è che, con questi cambiamenti, il progetto finisca per penalizzare sia il trasporto pubblico sia quello privato, costringendo i tifosi della Roma a viaggi lunghi e faticosi verso l'impianto sportivo, nei giorni delle partite.

LE CUBATURE

Dopo il taglio delle cubature (-48% rispetto al progetto originario, -59% per quanto riguarda il Business park), i privati potranno edificare 598mila metri cubi, in gran parte per negozi e uffici. Ma ieri la sindaca Raggi ha fatto sapere che «una parte degli edifici coinvolti nel progetto saranno destinati ad attività socio-culturali da definire insieme ai residenti per favorire la partecipazione della cittadinanza». Una parte delle 18 palazzine alte 6-7 piani che nasceranno accanto all'impianto sportivo, quindi, ospiterà asili, scuole, ambulatori, distaccamenti degli uffici comunali. Per la sindaca, «abbiamo rivoluzionato il progetto e lo abbiamo trasformato in un'opportunità per Roma. Abbiamo sempre detto di essere favorevoli alla realizzazione dello stadio ma nel rispetto della legge e per il bene della città».

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli architetti

«Salvaguardare la sostenibilità sociale»

Dopo l'accordo sul progetto Tor di Valle tra Comune e privati, interviene anche l'Istituto Nazionale di Architettura. «Se si vuole parlare di "sostenibilità ambientale e sociale" del progetto, bisogna capire cosa succede alle opere pubbliche, che non vanno tagliate», spiega Marialuisa Palumbo, direttore

scientifico del master in architetture sostenibili dell'Inarch. La costruzione dello stadio, sostiene, «deve essere una grande occasione di riqualificazione di un quadrante che ad oggi ha infrastrutture ancora insufficienti, a partire dal trasporto pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rendering del nuovo stadio postato su Facebook da Virginia Raggi

**CORSA CONTRO
IL TEMPO, GIÀ OGGI
IL VIA ALL'ITER
PER UN'ALTRA
DELIBERA IN
CONSIGLIO COMUNALE**

La nostra sfida Passo avanti sullo stadio Ora vigilare

Massimo Martinelli

Lo abbiamo sempre detto, con il rigore che il caso merita: sì allo stadio, no alla speculazione. L'accordo raggiunto l'altra notte in Campidoglio - se verranno

Così sul Messaggero

Gli aspetti del nuovo progetto su cui vigilerà il nostro giornale: 1) cubature bloccate; 2) niente ingiustificati ricavi per i privati; 3) tagli solo sulla parte commerciale; 4) le infrastrutture da realizzare

